

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 Per sei mesi 1.60
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I mano-scritti non si restituiscono.

Dirigione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovansi in vendita presso l'emporio giornalistico-librerico Piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I due ultimi voti della Camera

Le due ultime votazioni della Camera sono un gran segno dei tempi.

Enrico Ferri per non cadere in sospetto di adulazione verso i suoi fratelli socialisti e verso gli altri suoi più o meno prossimi parenti della Montagna, mise alla berlina nell'Avanti tutti gli assenti dell'Estrema, dalla tre ultime sedute: purché il reo non si salvi, il giusto pera. Non importa. Egli dice, che l'esito della votazione fosse certissimo, che fosse noto come il governo avrebbe avuto 220 voti e più, noi invece che in 30 bisognava sforzarsi di essere in 40, in 50 a votargli contro. Ed ha ragione, per quanto sia scorsa o sia nulla parlamentariamente l'efficacia di queste proteste.

Ha ragione soprattutto perché quella protesta è la sola cosa che ancora possa confortare lo spirito italiano.

L'Italia esce da rivolte sanguinose, il Governo riconosce che la causa di esse è la cattiva condizione economica, il capo del Governo, on Pelloux, lo dichiara e, come conclusione, presenta delle proposte di provvedimenti repressivi eccezionali.

Alla miseria si deve rimediare rinviando le elezioni amministrative e somministrando buone dosi di domicilio coatto e di reclusione.

E la grandissima maggioranza della Camera trova che ciò è logico e salutare.

Tale è lo spettacolo che costesta maggioranza di oltre duecento voti ci presenta!

Ecco che cosa sanno fare i sedicenti rappresentanti del popolo.

Di fronte a questa follia, i veri rappresentanti del popolo, che sono mandati a Montecitorio dai voti coscienti delle popolazioni, offrono un saggio ben diverso ed accusano le classi dirigenti infingarde e reazionarie che ricorrono alla violenza militare e politica perché sono neghittose e timide, che vogliono impedire lo sviluppo delle energie popolari perché si sentono deboli e temono la forza altrui.

Ma fortunatamente questi nostri reazionari non hanno completa neanche l'energia della paura; ossia, sono combattuti da paure diverse: l'una consiglierebbe loro la repressione ad oltranza, repressione che trovava la sua sanzione nei progetti del marchese bismarckiano, l'altra li fa temere che l'esagerata repressione dia luogo in breve a nuove ribellioni.

Ne sono usciti, così, espressione di questo stato incerto degli uomini, i progetti Pelloux che divennero legge, legge di reazione, ma più temperata di quella predisposta dall'onor. Di Rudini.

Questo rinfoderare, questa parziale riscipiscenza dai primi propositi è un fatto eloquentissimo. Esso significa che mai i partiti avanzati furono tanto in alto quanto in questo istante, significa che si sente come la voce loro passi direttamente e sola ascoltata al popolo, come il popolo vegga oramai in essi ed in essi soli i suoi interpreti. E questa verità vibra nell'aria ed impaura coloro che dell'Italia seppero fare un paese povero ed irrequieto. Povero perché lo dissanguarono, ir-

requieto perché la sua indole, i suoi bisogni non si confanno allo stato suo presente e egli cerca, con confuso desiderio ed affanno, più confortanti istituti ed ordinamenti in cui acquetarsi. X.

I MALI D'ITALIA

Per risanare, almeno in parte, i tanti mali che affliggono questa nostra povera Italia, bisognerebbe intanto incominciare con lo sfollare la burocrazia e rendere economica la pubblica amministrazione. Non si faccia e non si lasci fare in cento ciò che si può fare in dieci, e non si faccia spreco di denaro. Il denaro sprecato si potrebbe impiegare in opere utili, che andrebbe a sollievo dei contribuenti diminuendo i pubblici balzelli. Col diminuire la imposta prediale diverrà ai proprietari di terre retribuitiva l'agricoltura, il vitto sarà a minor prezzo per tutti. Col diminuire la tassa sui fabbricati la casa costerà meno ad ognuno. E l'industria ed il commercio fioriranno col diminuire le tasse sugli affari.

Parte dell'utile che si trarrà dallo sfollare la burocrazia dovrà andare, è vero, a profitto degli impiegati che vi rimarranno, specialmente dei peggio pagati; ma s'aumenterà pure il decoro della pubblica amministrazione, togliendo di mezzo la moltitudine di spostati; se ne alzerà pure la moralità, perché la causa della prevaricazione, della indifferenza e della inoperosità di tanta parte dei pubblici impiegati sta, oltreché nella cattiva scelta, anche nell'insufficiente retribuzione.

Inoltre quanta energia noi sprechiamo, riducendo alla quasi inattività tanto numero di persone, quante ora sono negli uffici dello Stato! Applicatela all'industria, al commercio, all'agricoltura, e quelle energie, vi produrranno il doppio.

Eppure accade tuttodì di udire ripetere che un impiego è la manna piovuta dal cielo, che senza di esso, date le attuali difficili condizioni della vita, si potrebbe morire di fame. Volgervi al lavoro produttivo, e la ricchezza nazionale s'avvantaggerà del prodotto del lavoro di maggior numero di braccia e di intelligenza.

E però strano che ogni qualvolta si parla di diminuire nelle pubbliche amministrazioni il numero degli impiegati si pensa sempre a fare piccole economie sul numero dei più umili e meno retribuiti, oppure si propone di sopprimere qualche prefettura, che poi s'ha paura di abolire per non dispiacere il deputato e gli elettori suoi.

E dall'alto adunque, che deve venire l'esempio di disinteresse o di patriottismo; undici Ministri intanto sono troppi; a voler esser larghi cinque bastano. Invece quanta cuccagna per i politici e per i ciechi dei politici; quante sinecure si possono avere nei ministeri a spese del povero pubblico pagatore di tasse! Oltre il Ministro, talvolta conoscitore di tutt'altro fuorché del suo dicastero, si può essere sottosegretario di Stato, segretario generale, segretario particolare di S. E. il ministro, segretario particolare di S. E. il sottosegretario di Stato, capogabinetto del ministro, capogabinetto del sottosegretario di Stato.

Ma non è solo questione di denaro, si bene d'alta moralità e giustizia. Con tanti Ministri portando la politica nell'amministrazione si corrompe tutta la compagnia dello Stato.

Forseché la giustizia, la pubblica istruzione, le poste ed i telegrafi, i lavori pubblici devono subire l'attalenza dell'avvicinarsi dei partiti politici? È ridicolo pensare le poste ed i telegrafi di destra; di sinistra o del centro, e la pubblica istruzione rudiniana, crispiana o Sonninaiana. Tali dicasteri siano dipendenti da direttori generali pervenuti al grado per anzianità o per merito, responsabili dinanzi alla Corte dei Conti ed al Consiglio di Stato, sottoposti, finché si vuole, alla sorveglianza, e non lasciati alla mercé del potere legislativo. Minor sarà il numero dei ministri e minore sarà la frammentazione della politica nelle amministrazioni, e maggiori le economie. Avvenire

Ingenuità finanziaria

Il *Giornale di Udine* nei N. 165 e 166 riporta il testo del progetto di legge « I dazi comunali di consumo » progetto modificato dal Senato ed approvato dalla Camera, ritenendolo di grande interesse per tutti i Comuni, come disse nel (cappello) del relativo articolo.

Non è che io intenda di dare dell'ingenuo al *Giornale di Udine* col ripromettersi dai vantaggi con questa legge, ma certo lo sono coloro che hanno raffazzonata quella legge panacea. Per disposizioni speciali di legge, anche i Comuni abbonati al dazio governativo non possono diminuire né sopprimere nemmeno in parte le tariffe del dazio consumo governativo. Ora per gli effetti di questa legge (art. 1 lettera a) osservate le formalità di legge, hanno facoltà di diminuire i dazi su parte o su tutte le voci della tariffa governativa ed anche sopprimere i dazi su una parte delle voci medesima, a condizione però, che per effetto di tale diminuzione o parziale soppressione non venga a ridursi di oltre la metà il reddito netto che i Comuni ricaveranno dalla gestione dei dazi governativi e addizionali comunali.

Resta fermo in tutti i casi l'obbligo nei Comuni di corrispondere allo Stato il canone consolidato.

In tanta grazia però, le condizioni economiche volute dai Comuni per valersene della facoltà di cui l'art. 1, sono tali, che ad esempio nella nostra provincia non ve ne sono che due che potrebbero approfittarne, e, da quanto mi consta, non più di cinque in tutta la regione veneta, e nelle altre provincie del regno, dal più al meno, sono, se non peggio, nelle identiche condizioni. Si noti che i pochi Comuni che notano in tanta abbondanza non sentono il bisogno di questa riduzione o parziale soppressione del dazio. Senza distinzione, sono tutti piccoli comunelli le di cui popolazioni vivono della pastorizia od altre speciali industrie, sollevati come non solo dalle tante e diverse tasse comunali, ma ben anco dalla sovrimposta sui terreni e fabbricati.

La legge in discorso pareva informata a migliorare le condizioni economiche delle classi povere, ma questa prima parte è meno che sufficiente, anzi insufficientissima, eccezioni che non si possono tenere in nessun conto. Senonché nel complesso questa legge, o almeno la parte più attendibile, è tutt'altro che indicata per sollevare il proletario dalla miseria. Con la sua applicazione si potrà senza dubbio migliorare i bilanci dei Comuni e nulla più, aggravando però le classi povere.

L'art. 4 dà facoltà ai Comuni, che dalla categoria aperti, intendessero passare a quella dei Comuni chiusi, o che per effetto di nuovo censimento acquistassero titolo al passaggio ad una classe superiore per la tariffa del dazio di consumo, o che intendessero allargare la cerchia daziaria, potranno ottenere l'attuazione dei relativi provvedimenti, purché il passaggio di categoria o di classe o allargamento della linea daziaria sia dimostrato necessario per le condizioni del bilancio.

In questi casi, i comuni dovranno obbligarsi a corrispondere allo Stato un aumento di canone sulla base del presumibile maggior reddito derivabile dalla innovazione.

L'art. 5 stabilisce che questi maggiori proventi assicurati allo Stato nei casi enunciati dall'art. 4 sono destinati: a ridurre i canoni di quei Comuni coi quali sieno pendenti contestazioni avanti alla giustizia ordinaria in dipendenza del consolidamento decennale dei canoni; a concedere parziali sgravi ai Comuni ai quali fosse diminuita la popolazione e a quelli eventualmente colpiti da gravi infortuni; a ridurre i canoni di quei Comuni nei quali l'aliquota del canone governativo per la parte chiusa sia superiore a lire 8 per abitante.

Vediamo quali oneri porta con sé il cambiamento di classe e prendiamo a base una voce di tariffa — canni — senza dubbio una delle più importanti. Nei comuni di quarta classe la tariffa governativa è di lire 20 per capo, e in quelli di terza di

lire 25 — ossia il 25 per cento in più; nei Comuni di seconda di lire 30 ossia il 20 per cento in più; in quelli di prima lire 40 ossia qualche cosa di più del 33 per cento.

Qui mi pare che non sia il caso di parlare delle maggiori o minori risorse dei Comuni da una categoria all'altra, dacché la gravità maggiore della tassa esiste di fatto; e questa certo per l'effetto dei provvedimenti che fossero per invocare, va a tutto scapito delle popolazioni.

Non basta. Bisogna tenere altresì da conto che nei comuni chiusi è altresì daziabile il riso, burro, olio vegetabile e animale di qualunque sorta (esclusi gli olii medicinali) frutti e semi oliferi nonché lo zucchero, mentre nei comuni aperti sono esenti.

Il passaggio ad una classe superiore può essere imposta contingentemente verificandosi il caso d'un aumento di popolazione accertato con censimenti; e allora certo bisognerà rassegnarsi. Ora nel periodo della durata del consolidamento, tale variazione non può avvenire. Si domanda qual comune vorrà passare dalla classe aperta a chiusa, oppure essere elevato di classe con lo scopo di giovare al benessere dei suoi abitanti? Quali speranze di risorse potranno attendersi i Comuni da beneficiarsi, dallo Stato coi maggiori redditi accertati? Staranno freschi se attendono dei sussidi quei Comuni che fossero colpiti da gravi infortuni.

In verità io vorrei spremere questa panacea, ma certo non sortirò nessun succo.

Vi sono concessi dei nuovi dazi speciali, uno dei quali sui foraggi a base tasse bestiami per capo, tassa ritenuta oggidì gravosa.

Vorrei essere contraddetto, ma anziché dei benefici temo, pur troppo, maggiori oneri. Tugno.

IL DOMICILIO COATTO

Questa iniqua pena, contro la quale ogni sentimento umanitario si ribella, riprovata dalla coscienza nazionale in una solenne manifestazione di pochi mesi or sono, sta per tornare in vigore, strumento di persecuzione della libertà, per opera del ministero coll'elino.

A dar il pane ai poveri che non ne hanno ci si penserà con molta ponderazione.

Intanto sono cominciati subito i provvedimenti preventivi, per quelli di indole economica si è nuovamente deliberato il dazio sul grano e per quelli d'indole politica si sono preparate delle disposizioni di legge eccezionale dove primeggia il domicilio coatto.

E poiché dell'Africa adesso non sanno più che fare hanno pensato di stabilirvi una colonia di coatti, creando un nuovo genere di pena, la deportazione, dalle nostre leggi non consentito. È un arbitrio, ma che cosa importa? Se ne fanno tanti per i devoti alle istituzioni che se ne può commettere, a più forte ragione, contro gli avversari.

Mentre la legge sta per essere attivata, il regolamento che sarà applicato alla colonia è già preparato e contiene tra le altre queste disposizioni:

« Il coatto avrà la cascata da galeotto come i veri o propri condannati. »

« Non potrà scrivere che alla propria famiglia e ogni tre mesi. Saranno letta dal direttore tanto la lettere dai coatti che quelle ad essi pervenute. »

« Nelle lettere non si potrà parlare che di interessi domestici. »

« Il coatto adibito ai lavori per conto dell'amministrazione non potrà guadagnare più di 40 centesimi al giorno dei quali la metà sarà devoluta all'erario, ed potrà spendere più di 15 centesimi al giorno per generi di sopravvitto. »

« Le punizioni sono quelle indicate nel regolamento per la casa di pena: ma ai coatti esse dovranno sempre essere applicate sul massimo. »

Con questi mezzi che preparano il carnevale delle polizie e delle consorterie italiane, il nuovo ministero mantiene il programma di pacificazione. y.

Panificio Cooperativo Udinese

PREZZI DEL PANE

Cornetto di 1° qualità . . . al Cg. Cent. 46
Pasta molle " " 44

L'impresa assunta dal Generale Pelloux non è facile. E presto detto che si vuol sviluppare l'attività pubblica e privata per diminuire il malessere delle popolazioni...

Non ci sentiamo da tanto da dar pareri a chiocchiesia; ma poiché la stampa libera è in dovere di parlar chiaro, diremo che non vi può essere salvezza che, da un lato, in un diverso orientamento della politica estera e dall'altro, nell'odoparare con discernimento, energia e senza misericordia il ferro chirurgico nelle pubbliche amministrazioni.

Si sente e sarà il Pelloux in grado di far questo? Allora l'Italia potrà salutare in lui il suo salvatore. Altrimenti anche l'elmo avrà fatto un buco nell'acqua.

Confronti

L'on. Colajanni nella sua Rivista popolare a proposito di libertà fa degli interessanti confronti fra il nostro paese e l'Inghilterra.

Il Colajanni comincia dal notare, sulla testimonianza d'un illustre pubblicista inglese, che in Inghilterra, nei sessant'anni di regno della Regina Vittoria, è scomparsa del tutto la razza dei repubblicani. Veramente a noi pare, che gli inglesi in generale non abbiano mai manifestato tendenza alla repubblica.

«Questo benessere e questa libertà vengono completati e resi più preziosi da uno di quegli elementi morali di ordine superiore, la cui mancanza basta sempre per annientare tutti i benefici, che si potrebbero ottenere dagli altri fattori; dall'eguaglianza cioè dei cittadini dinanzi alla legge».

E a confronto di questa sua affermazione cita due fatti: quello di un deputato irlandese, certo Biggar, che richiamò in vigore un'antica legge per far mandare via dalla tribuna, come estraneo alla Camera, nientemeno che il principe di Galles. E la legge fu rispettata.

L'altro è quello della chiamata in giudizio come testimone dello stesso principe di Galles, il quale non solo rispose alla chiamata, ma ricevette dall'Attorney general un severo ammonimento.

E questo basta a dimostrare qual sentimento si abbia in Inghilterra dalla giustizia eguale per tutti.

A proposito...

Verdinois, capo gabinetto dell'ex-ministro Rudini e segretario ad annue lire 4000, è passato come segretario alla sezione del Consiglio di Stato con lire 5000 al posto di Scarpis, il quale è andato a riposo. Carafa di Noia, segretario di gabinetto di Rudini, che aveva nell'amministrazione provinciale il grado di segretario di prefettura a lire 2600, è passato come segretario al Consiglio di Stato con lire 4000; promozioni queste fatte dal di Rudini in articulo mortis.

Il personale dipendente dal Ministero dell'interno ha dimostrato il suo malumore per l'ingiustizia patita, giacché per raggiungere il posto cui è chiamato il Verdinois, egli ha saltato otto impiegati del Ministero appartenenti alla sua stessa classe a lire 4000 di stipendio e tutti i capi sezione di seconda a lire 4500 e tutti i sotto prefetti e consiglieri di prefettura che hanno 4500 lire di stipendio.

Rileviamo questo fatto perché dimostra una volta di più come in Italia si abbia «l'abitudine» di commettere di questi gravi abusi, e come il popolo non si trovi all'altezza di tenere in soggezione i ministri e irresponsabili, ed impedire che simili atti impunemente si compiano.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

La pace è fatta!

Dopo il voto, notissimo tira-molla, fra la Giunta dimissionaria ed il Consiglio; dopo la seduta privata dei consiglieri, avvenuta mercoledì sera nella sala magna del palazzo municipale, in cui sembrava avessero fatto capolino belliche intenzioni; dopo lo spauracchio del Commissario regio che metteva il terrore nei nostri patres patrias; dopo le fregatine di pancia che la Giunta si è lasciata voluttosamente fare dal Consiglio; questi ritornati alle sue abitudini pecorili, ha conchiuso la pace; ha dato pieni poteri alla Giunta sulla questione per la quale precisamente l'aveva obbligata a dimettersi, a cioè quella della nomina dell'ingegnere aggiunto municipale, votando con 17 voti favorevoli ed uno contrario, un ordine del giorno di Pramparo-Schlavi implicante nella Giunta dimissionaria piena fiducia ed invitante la medesima a rimanere al suo posto!

E vi rimarrà, perché l'ordine del giorno fu accettato, a nome della Giunta, dal «leader» assessore Measso, il quale, non contento della rinuncia fatta con quell'ordine del giorno ad ogni prerogativa del Consiglio, fra tante parole espose dai consiglieri di salvaguardare la dignità ed i diritti del medesimo, volle l'aggiunta in detto ordine del giorno dello parole: «adita la Giunta», cioè evidentemente significa che il Consiglio doveva accettare i suoi intendimenti chiaramente espressi dal «leader» suddetto, nel senso che la Giunta non poteva né doveva rinunciare alla responsabilità ed al diritto di proposta nella nomina degli impiegati, con che si viene alla conclusione di prima e cioè se il Consiglio, quando la Giunta farà la sua proposta per la nomina dell'ingegnere aggiunto, non sarà del suo parere, come non lo fu dapprima, la crisi municipale ricomincerà con grande divertimento dei politici e dei chiaccheroni del caffè e delle farmacie che nulla di meglio si augurano che codesti pettolezzisti per poter sbizzarrire il loro genio polemico e giudicante a dritto ed a rovescio cose e uomini pubblici.

Ma si può giurare sin d'ora che, dato il ritorno alle abitudini pecorili del Consiglio, così luminosamente dimostrate nella seduta di ieri, di crisi municipale non si parlerà più e le proposte della Giunta, qualunque esse sieno, sull'ingegnere aggiunto, o su quel qualunque argomento più o meno importante che venisse in campo, passeranno placidamente con o senza un simulacro di discussione; ad ogni modo sterile discussione ove impossibile è opposizione seria, logica, razionale.

Poiché c'è sempre lo spauracchio, anzi, per meglio dire, lo spettro del Commissario regio, come amano qualificarlo quei tali burloni che ne paventano la venuta; c'è sempre la creduta o meglio la voluta impossibilità di costituire una nuova Giunta municipale all'incirca di quelle forze fossilizzate che si vogliono, a tutti i costi, tenere, bene o male, in piedi.

Fortunatamente tutte le cose umane hanno un termine e l'avranno anche codesti miserie che appalesano la pochezza del momento che attraversiamo, il che invero non ci scoraggia, fidando noi nell'avvenire che tutto muta coll'evoluzione delle idee, col fatale procedere dei fatti, coll'inesorabile imporsi del sentimento pubblico sovra cose e persone che sfumano, spariscono nella vita di un popolo.

Detto ciò, avendo voluto esprimere coll'abituale franchezza il nostro pensiero su quanto si svolge in questa piccola parte della commedia umana, torniamo alla cronaca per constatare che il Consiglio, prima di assumere la più volte soppressa Giunta municipale, la ha incaricata, nonostante le negative loro, di officiare nuovamente il nob. Niccolò Mantica a ritirare le dimissioni dalla carica di consigliere comunale, ed il conte Antonio di Trento a non insistere in quella della carica di sindaco, tanto più che nei riguardi di quest'ultimo la Prefettura ha dichiarato che, nonostante sia scaduto il triennio di sua nomina, col rinvio delle elezioni amministrative, si intendono prorogati anche i poteri del sindaco in funzioni.

A completamento dei commenti che abbiamo fatto più sopra, diamo posto alle seguenti argute osservazioni del nostro collaboratore, competentissimo nell'argomento: «Fummo profeti — ed in verità non c'è da vantarsene».

La Giunta dimissionaria ha riaccolto l'ufficio e così lo spettro del commissario regio, che si è fatto balenare con tanto lusso di ripetizioni, è scongiurato. Sieno lodati gli dei!

Il contegno della Giunta e quello della maggioranza del Consiglio a noi riesce più difficile del sanscrito.

È storia di ieri. La Giunta disse: chi ha fiducia in me voti per Tizio, se Tizio non risulta eletto me ne vado. Il Consiglio rispose piccò; la Giunta se ne andò.

Il Consiglio poi cominciò a picchiarsi il petto e recitare il confiteor e la Giunta a rispondere: o Tizio o Commissario regio. Il Consiglio di nuovo pronò dinanzi alla Giunta; non discorsi da strappar le lagrime fin col commoverla. Tizio non sarà — almeno pure — nominato, e la Giunta resta.

Conclusione: Roba da sala Cecchini. Il Consiglio negò fiducia alla Giunta quando essa gliela chiedeva — si prostrò poi a' suoi piedi perché rimanga in carica. La Giunta voleva andarsene perché fu negato il voto e la nomina di Tizio, viceversa rimaneva anche senza... Tizio.

Logica da conservatori, caratteri adamantini.

Giusta osservazione

Riceviamo e pubblichiamo: «Ci permettiamo di fare la seguente osservazione perché ci sembra giusta. È un fatto che se le musiche militari appartenenti ai reggimenti qui di stanza, invece di eseguire il loro servizio in Piazza V. E. sotto la loggia, andassero a suonare in altra località della nostra città, sentiremmo partire dai proprietari dei due caffè vicini Dorta e Nuovo, pubbliche lagnanze per i danni che da ciò ne verrebbe a patire il loro commercio; e ciò sarebbe certamente conforme alla verità poiché noi vediamo ogni giorno festivo i numerosi tavolini dei menzionati caffè, completamente occupati da persone che per gustare, da vicino l'esecuzione di un sempre scelto e bene eseguito programma, consumano un'altrettanta quantità di rinfreschi. Ciò reca certamente un forte guadagno al caffèstiere, mentre quei poveri soldati, tutte di tanto tempo, che per dovere disciplinare non possono allontanarsi dal posto per andare a prendere qualche rinfresco, sono costretti a suonare due ore, e con questo caldo, colla gola asciutta».

Nessuno può negare che se la musica non suonasse, neanche un cane andrebbe a soldarsi in quell'ora a quei tavolini. I commenti al lettore.

A proposito di igiene

Riceviamo il seguente reclamo pregando l'organo ufficiale sanitario comunale a voler interessarsi in proposito:

«Chi passa per via Paolo Sarpi non può fare a meno di portare presto il fazzoletto al naso per l'odore nauseabondo del quale è invasa tutta la via, causa i depositi del ben noto stabilimento serico che ivi si trova».

Se è proprio vero che non è dato a quell'industria togliere tale inconveniente, è giusto, dico, che gli abitanti di quella via abbiano ad avvelenarsi il sangue con tali miasmi?

Sono compatibili tali stabilimenti nell'abitato, anzi nel centro più popoloso di una città?

Lo scorso anno furono fatti ripetuti reclami all'autorità competente e ne parlarono anche i giornali, ma con nessun risultato.

Anche quest'anno, credo, sia stata avvertita l'autorità sanitaria locale, ma il grave inconveniente sussiste tuttora.

Dunque, quando si provvederà? y.

Collegio Paterno.

Ci viene comunicato, con preghiera di pubblicazione, l'elenco dei convittori di questo Collegio che furono finora promossi e premiati in questa sessione d'esami. Il risultato è davvero soddisfacente.

Ecco i nomi: Ballico Diego, Bertoni Guido, Biasutti Gaetano (menzione onor. generale), Bonaccosi Ramberto (menzione onor. generale), Brugger Antonio, Brusasco Attilio (premio di II grado), Cannelotto Antonio (promosso senz'esami), Colonna Giacomo, De Carli Giuseppe (premio di II grado), Della Savia Giovanni (premio di I grado), De Marco Angelo (premio di I grado), Feruglio Giovanni (menzione onor. generale), Gaspardi Pietro (premio di II grado), Ivo Amirteo (promosso senza esami), Mazzaroli Umberto, Mazzaroli Virginio, Mussinano Renato (promosso senz'esami), Piccoli Giuseppe, Sonvilla Giacomo.

Per le spose bisognose.

Il Municipio avverte che sino al 31 luglio è aperta l'iscrizione per le grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di spose bisognose e meritevoli, native di Udine.

Dette grazie saranno due di lire 500 e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio che dovrà avvenire non più tardi del luglio 1899.

Le iscrizioni si effettueranno nei giorni di lavoro dalle 12 alle 2 pom. e nei festivi dalle 10 alle 11 ant.

Poste e... e sempre poste.

La baraccola continua — sviamenti, disguidi, ritardi, ecco quanto pur troppo continua a dare al buon pubblico l'ufficio postale di Udine.

Parè impossibile che vi sia chi abbia avuta la idea peregrina quanto infelice di chiedere un secondo ufficio postale alla Stazione, e più impossibile ancora che quello stesso che è roo di tanto misfatto non pensi a rimediarsi chiedendone la soppressione dopo l'insuccesso completo, colossale che si è avuto sotto l'aspetto del servizio.

Quasi che tutto quanto avviene e si lamenta da privati e da giornali, non bastasse, nella settimana in corso si ebbe la curiosa farsa del piego perduto, involato e ritrovato.

Curiose le inchieste amministrative che qui si fanno, e non meno curiose le relazioni di certi giornali; ciò che resta di tutto questo si è un sentimento di nausea e di stanchezza che ci strappa dall'animo il grido: è ora di finirla.

È l'ispettore che doveva esser qui ancora col primo luglio è forse fariato lungo la strada? Che avvenne di lui?

Giovani rovinati.

Non passa si può dire giorno che la stampa cittadina non registri arresti condanne di ragazzi dai 13 ai 15 anni, autori la maggior parte di reati contro la proprietà, per i quali vengono tratti nelle carceri e davanti i Tribunali o lasciano il loro nome e quello delle disgraziate famiglie nell'onta, nel disonore.

Quale brutto sintomo per l'avvenire di codesti giovani che in così verde età hanno già corrotto l'animo e nel vizioso ambiente del carcere non possono che prepararsi a giorni peggiori.

Anche oggi leggemo di due giovanetti udinesi arrestati a Gorizia e tradotti nelle prigioni di Udine per furto! Lo ripetiamo: codesti sono i frutti di una istruzione e di una educazione sbagliate, dacché in oggi si guarda soltanto alla superficie e non si coltivano le tendenze della gioventù indirizzandole all'amore del buono, del bello, del giusto; all'amore ed allo studio di quegli ideali che ne sono il compendio.

È l'esempio dei maggiori che unicamente del fasto, del lucro, del godimento materiale in oggi si son fatti un culto, serve d'impulso a coloro, male iniziati nel cammino lungo, affannoso e difficile della vita, per abbandonare sin da principio quelle fondamentali norme della morale, senza delle quali il senso individuale si perverte e scende precipitosamente in una china, per gettarsi nell'abisso dell'abiezione.

Cose daziarie.

I lettori ricordano certo la famosa contravvenzione sollevata in confronto del co. G. B. Orgnau-Martina che ha destato tanto rumore in città e che commosse i nostri circoli aristocratici, intorno, a che ci viene ora riferito che avendo il nobile conte accostato il giudizio amministrativo sulle contravvenzioni stesse, la Giunta Municipale gli ha inflitta la multa di lire I — diciamo una lira. Senza commenti.

Povero «Pordenon»

Il notissimo vetturale notturno Pasquale Pordenon, ma che tutti conoscono col nomignolo di «Pordenon» ebbe una grave disgrazia: quella che l'alt'a notte a porta Venezia fu colto con 28 chili di carne fresca in contrabbando. Il povero «Pordenon» si vide, oltre alla carne, sequestrata la vettura ed il bucofalo: i soli mezzi per guadagnarsi la polenta.

Ah «Pordenon, Pordenon» se tu facevi l'organ non avresti pagato il dazio e non saresti caduto in disgrazia!

Conduttori di caldaie a vapore

Il nostro prefetto ha notificato che in seguito ad autorizzazione ministeriale è stata istituita anche in Udine una sezione di esami per aspiranti a conduttori di caldaie a vapore.

Gli esami incominceranno il 25 corrente e seguiranno nei giorni successivi fino a che sia esaurito il numero dei candidati.

A Tricesimo

Domani cominciano le partenze, fissate per i giorni festivi, delle giardiniere e due e quattro cavalli, alle ore 3 pom. per Tricesimo, dove vi saranno dei divertimenti per soddisfare coloro che vogliono fare una gita per distrarre la mente dalle quotidiane cure della vita.

A Tolmezzo

Domani pure gran gita ciclistica per Tolmezzo; partenza alle ore 4 ant. da porta Gemona.

Da Feletto-Umberto
Festa del Carmine

Domani abbiamo a Feletto la tradizionale sagra, o, come si dice, *perbano* del Carmine.

Stante la calda temperatura che ricorre in questo mese, non abbiamo predisposti spettacoli straordinari: però chi verrà a trovarci gusterà uno scatto e svariato programma che la distinta nostra banda musicale eseguirà alla sera, in Piazza Fontana, dopo accompagnata, in corpo ed in divisa, la processione come di consueto.

Oltre a ciò, noi andiamo fieri di una specialità particolare del nostro paese: cioè il vino delle nostre osterie; ottimo dappertutto ed a buon prezzo.

Per gli amatori poi della bionda cervogia, ci sarà anche quella, e di eccellente qualità.

Insomma c'è tutto quanto occorre per passare una bella giornata: venite dunque a trovarci, ci ringrazierete dopo.

Inno

FRA I LIBRI
VERSI FRIULANI

I nostri lettori si ricorderanno che in un numero passato, molto remoto, del *Panorama*, abbiamo promesso di riparlare dei *Versi friulani* di Piero Bonini.

Di riparlare, perché allora, in un elancio di sincera ammirazione, ci siamo limitati ad un brevissimo cenno ed alla pubblicazione di uno dei migliori sonetti del poeta friulano.

Oggi abbiamo letto e riletto il geniale volume con lo studio su Ermes di Colloredo, ed i cenni su Pietro Zorutti e Caterina Percotto — studio e cenni brevi ma, specialmente per Ermes Colloredo, preziosi.

Il libro, adunque, dopo una prefazione ed alcune avvertenze sulla grafia del dialetto friulano, si divide in quattro parti: la prima contiene trenta sonetti originali; la seconda, dodici versioni di poesie italiane, dialettali, di una novella del Decamerone, e di una lirica di Longfellow, queste due ultime in prosa; la terza, sette *Sagre*; e finalmente i cenni critici e storici anzidetti.

Il prof. Bonini ha voluto raccogliere in questo volume tutte le migliori sue composizioni dalle quali trasparisce subito, alla prima lettura, e sopra tutto, una grande bontà e sincerità d'animo, un amore quasi geloso per l'arte e del dialetto nostro, un culto sincero per l'onestà e per la giustizia sociale.

Egli sa che per spiegare tutte queste cose così intensamente sentite, questi affetti che costituiscono tutta la sua vita intima in cui si concentra e per i quali talora può sembrare

dur, parmalò, di complimenti avrà egli sa che ci vorrebbe un'opera più ponderosa.

Anche, jo, s' o' crodds, veri il podò
Di fa' un libron, ma dopo tant' toglian,
L' è un librucc, nome, che mi salte fur.

L' è un librucc... ma di cui, specialmente noi friulani, dobbiamo essere grati all'Autore per tante ragioni: perché è sincero, perché in molti di questi versi risuona quella cara nota della nostra poesia che, melanconica e soave, governa il canto popolare che si ripercuote nei poggi ridenti del nostro Friuli, ne anima e caratterizza le tradizioni e le leggende che immemorano anche altri poeti friulani e non friulani.

Una ragione poi che per un riguardo speciale rende il libro dei *Versi friulani* degno di lode, si è che esso ci richiama al rispetto ed al culto del nostro dialetto e resiste a protesta contro l'immeritato abbandono in cui viene lasciato da tanti che preferiscono parlare malamente un veneto bastardo, anziché il friulano e per i quali il Bonini ha questo bellissimo sonetto:

Mi von la smare cuiutri starts di lor
Che nasuda in Fritul, furhms di pari,
Ur somòs, ma ch'alitè brutt e ordenari
Lu dialett nestr, che non d'è di miòr.

Dialett fands, che si pò viodi in flor
Si si lèi Coloredò o il grand Lunari;
Dolz come chant di necl o, par contrari,
Pien di muto e di gnerv, pien di calòr.

Sintit ce char: una gnott come 'l latt...
Naltes lu tivre e il rusignol al vai
C' al tocche il air... Venite con me, nimine?

Sintit la farsa: Al bute su un cimpatt;
Eco al tortupe, al sacode, al sbridine,
Al sjoive, al silrume, al fruzze e il filo us trat!

Il fenomeno della decadenza di un linguaggio e del sopravvenire di un altro, sarà o è certamente, naturale, spontaneo, però non del tutto; e fra le infinite cause che possono ritardare, se non impedire, la morte di una lingua, o di un dialetto, sono appunto le buone produzioni letterarie o teatrali, come fra le cause che quella morte affrettano è da annoverarsi la biasimevole improprietà di canti e di modi di dire di altre regioni che spesso si risolve in una stupida e scimitica contraffazione, in un i-

bridismo goffo di parlare sgraziato ed incomprendibile.

Ed è veramente con dolore che alle nostre bellissime *villotte*, piene di poesia, piene di tradizioni e di sentimento vero della natura, vediamo e sentiamo sostituire anche nelle campagne, delle stupidaggini condannate come questa:

La Marianna la va in campagna
fin che il sol tramontarà!

ed altre simili che ci ripugna riportare.

Ci perdoni il cortese lettore la digressione fatta per rilevare anche questa benevolenza delle poesie del Bonini contro la barbara invasione ed a pro' del nostro dialetto.

Ma conviene pur anche dire che il dialetto non si adatta ad ogni sorta di concetti e d'immagini. Finché restiamo nel campo affettivo, o nell'arguzia popolare, o nella descrizione del paesaggio, troviamo all'uopo pronta la frase dialettale ed anzi da per sé stessa piena di reconditi significati, di sfumature intraducibili e che di solito non possono essere apprezzate o pienamente comprese che da chi nacque e visse sul luogo dove quel dialetto si parla; ma quando si tratti di esprimere concetti più elevati e pensieri filosofici, ci accorgiamo subito che male risponde il dialetto per quanto sia esso trattato da abile scrittore.

Per esempio: le due quartine del sonetto intitolato *Gnott* (pag. 19) non potrebbero essere più belle. Alla splendida descrizione del paesaggio che basta da per sé stessa a rivelare l'anima di un fine artista e poeta, si adatta nel modo più felice la frase dialettale, e segue l'armonia del verso senza un'asprezza, senza uno sforzo. Finite quelle due quartine si vorrebbe continuare nella placida descrizione e perdersi in un sogno mite, in un pensiero di amore. Ma il poeta è anche filosofo, e tale che, lo si desume dal suo libro stesso, ha provato le amarezze ed ha pensato i problemi della vita.

Ed il filosofo non può a meno di far capolino in quella notte serena d'autunno.

Io dis: ce ias, ce nu fasto cheato
Natura? E parò mai tant si smalito?
Parò il seron, la pioie, e la tempieste?
Parò l'odi e l'amor? Parò la vite?

È uno strappo improvviso, un salto brusco che ci toglie alla contemplazione così dolce in quella luce tranquilla che piove sui campi, e ci precipita un'atmosfera fredda di aspolero. Ma a questa uscita leopardiana, senza preparazione, che può rispondere forse ai fini artistici del poeta ed al suo sentimento, il dialetto non risponde più, o, per lo meno è tale il distacco dal primo affetto delle quartine, che lo si sente disadatto, riesce urtante, e si deve concludere che così non si pensa in friulano. Perché? Si può forse dirlo il perché? Lo si sente, come forse una volta sentivano che certi argomenti alti non potevano essere trattati che in latino.

Per esprimere più completamente le nostre impressioni (poiché, intendiamoci, noi non presumiamo di far altro e lo facciamo o bene, o male, ma sinceramente) sulle poesie originali del Bonini, diremo che alcune di esse sono informate ad un così profondo e vero sentimento religioso che eleva lo spirito e lo conforta.

L'Angelus, *Reverie*, la *Gnott dai Muarts*, *Qualis et sum*, *Cil stelat* ed altre, sono in questo numero.

Ed è bello e soprattutto è significativo che questo richiamo alla fede, alla vita dello spirito, alla pura idea religiosa, scaturisca dalle turpitudini di cui gli uomini hanno tentato di imbrattarla, si trovi nelle poesie di Pietro Bonini che, manco dirlo, sarà messo all'indice e venne già attaccato dai giornali clericali i quali, bontà loro, gli hanno pur riconosciuto qualche verso di buona fattura.

La grandia dello spazio, che pure è la più sopportabile delle tirannie, ci costringe a rimandare ad un altro numero le nostre impressioni sul resto del volume del Bonini cioè sulle sue *Versioni* e sulle *Sagre*.
(Continua).

Certamente tutti i nostri lettori, e molto più le nostre gentili lettrici, vorranno acquistare Biglietti della Lotteria Nazionale, promossa dalla autorizzazione del Governo dal Comitato Esecutivo per l'Esposizione Generale in Torino.

Si tratta di fare opera altamente patriottica, e c'è anche una prospettiva di ben ottomila premi, tra i quali parecchi da 100 Ventimilaquindici — Cinquantamila — Centomila e anche Duecentomila. C'è da render contento molto e molte persone nel modo il più onesto.

Però crediamo far cosa grata aggiungendo due parole al programma della Lotteria diramato in tutta Italia dagli assuntori Fratelli Casaroto di Genova.

Importa che chi compra Biglietti faccia ben attenzione al modo com'è organizzata la Lotteria e che è dato brevemente nel programma.

I Biglietti sono in tutto ottomila continui (con ottomila premi, uno per ogni Cento Biglietti) non sono divisi in serie, come di solito, ma portano il solo numero progressivo e concorrono all'estrazione mediante questo numero.

Nell'estrazione fissata irrevocabilmente al 15 Settembre prossimo si sorteggiano ottomila numeri

(uno ogni centinaio) ed ogni numero vince un premio in contanti che non può essere inferiore a lire Centoventicinque e può salire sino a lire Duecentomila.

In vista del semplice e chiaro congegno e della Lotteria, si consiglia ai compratori accorti di comprare i Biglietti a cento per volta, perché così si raggiunge lo scopo di ottenere una Vincita sicura.

Nessuna Lotteria finora ha presentato condizioni così splendide, così chiare e così oneste.

Tutti i premi sono in contanti, senza deduzione d'un centesimo, com'è indicato chiaramente nel programma.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 10 al 16 luglio

Nati vivi maschi 8 femmine 10

Morti " " " " " " " "

Esposi " " " " " " " "

Totali N. 20.

Publicazioni di matrimoni.

Giuseppe Gozzi agricoltore con Maria Rossi contadina — Luigi Carlini regio professore con Maria Angelina Zucolo ugiata.

Matrimoni.

Giuseppe Franzolini fucchino ferroviario con Angela Tomada contadina — Andrea Ambrosio fabbro con Teresa Colanetta operaia — Giovanni Baxiu maestro di musica con Ricciardina Iureghigh commovente — Ruggero Corva commesso viaggiatore con Ida Renza casalinga — Antonio Dell'Oste meccanico con Maddalena Del Gobbo casalinga.

Morti a domicilio.

Maria Topan di Agostino di giorni 18 — Giovanni Battista Nonato di Pietro di mesi 6 — Maddalena D'Orlando di Pietro di mesi 7 — nob. Carolina Della Chiava-Politi fu Francesco d'anni 76 ugiata — Lucia Orlandi di Pietro di mesi 8 — Erminia Grion di Domenico di mesi 1 — Elia Zucolo di Antonio di anni 3 — Luigia D'Odorico di Luigi d'anni 3 e mesi 6 — Luigia Peraggio di Giuseppe d'anni 28 casalinga — Giovanni Battista Vida fu Paolo d'anni 70 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Battista Pizzutti fu G. B. d'anni 27 vetturale — Marianna Scol-Scandini fu Giovanni d'anni 40 contadina — Santo Palma fu Giovanni d'anni 77 tessitore — Maria Barazzutti fu Gio. Maria d'anni 60 contadina — Angela Nadalutti-Battinasso fu Giuseppe d'anni 68 casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero.

Elisabetta Miloro fu Giorgio d'anni 70 serva.

Totali n. 16

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

GENESE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 9 luglio 1898

15 32 9 25 45

INSERZIONI A PAGAMENTO

Si distribuisce gratis

da tutti i Venditori di Biglietti della Grande Lotteria di Torino: *Il Monitor Ufficiale della Lotteria* — Contiene indicazioni utilissime insieme al nuovo metodo di sorteggio chiaro, rapido, sincero e somplissimo che garantisce un premio ad ogni Cento Biglietti e ogni Cento Quinti di Biglietto.

Il 15 Settembre prossimo si farà l'Estrazione di Ottomila premi da L. 200.000 — 100.000 — 50.000 — 25.000 ecc. per l'importo di DUE MILIONI tutti in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da Beni del Tesoro.

In UDINE presso il Cambio Veluto GIUSEPPE CONTI Via del Monte a LOTTI & MIANI Piazza Vittorio Emanuele.

40 METRI
DI
TELA
alta cm. 70 L. 14

Parecchi milioni di metri di questa tela tipo speciale, fortissima, bianca o senza appretto, adatta per le lenzuola e camicie, sono stati venduti finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Oggi la Casa continua la vendita ai seguenti prezzi:

Pezza di 40 metri alta centim. 70 L. 12
" 40 " " " 80 L. 14
" 40 " " " 90 L. 16

Inoltre in Casa spedisco pure Pezza di 40 metri tela griglia alta centim. 70 L. 10,95.
Aggiungere L. 1,20 per spese di porto di ogni pezza.

Campioni gratis a richiesta.
Gratis e richiesta si spedisce pure il **Catalogo** della Ditta contenente:

STOFFE PER UOMO alto m. 1,40 circa a lire 0,75 L. 1,00 L. 1,25 L. 1,50 L. 1,75 L. 2,00 L. 2,25 L. 2,50 L. 3 L. 4,50 L. 5 L. 7,50 al metro (domandare campioni).

STOFFE PER SIGNORA da L. 0,25 a L. 1,50 al metro. — Coperte di seta a L. 10, 12, 15, 19. Camiceria — Maglieria — Oreficeria — Roumontoir da L. 4,95 in più.

SUOLA — Pellami — Tornati giuntate per calzoni.

Chincaglierie per Bazar da L. 0,10, da 0,15, da 0,25, da 0,33, e da 0,48. — Articoli per Mercati Girovagli — Articoli per Fumatori — Letti di ferro da L. 11,30 in più — Macchine Fotografiche da L. 4,25 in più.

AMBITI CONFEZIONATI per UOMO e SIGNORA
Dirigere le richieste della tela col relativo importo alla Erma Casa di Liquidazione Permanente
MICHELE DE CLEMENTE
MILANO - Via Cairoli, 2 - MILANO
Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2

L'AMBULATORIO
del Dott. Giuseppe Murero
per la cura delle malattie della pelle
è aperto tutti i giorni mezzogiorno e festivi alle ore 8 e 11
in Via Villalta N. 37.
Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

PANIFICIO
Il sottoscritto si proglia avvertire questa spettabile cittadinanza che il suo Panificio — sito in Udine, via Villalta n. 20, — fornisce un eccellente pane di buon peso e di prima qualità, nonché biscotti (alcuni alla vaniglia) per osterie, che è una sua specialità.
Avendo assunti in questa nuova fabbrica del provetti operai, la lavorazione del pane perciò riesce ottima. Al rivenditori non si accordano sconti.

G. FERRUCCI
Orologerie - Oreficerie - Gioie
Argenterie artistiche per doni
Via Cavour UDINE Via Cavour

PREMIATA FOTOGRAFIA
LUIGI PIGNAT E C.
Via Hauscode N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
Si assumo qualunque lavoro.

Stabilimento Musicale
ANNIBALE MORGANTE
Via della Posta - Udine
Riccio assortimento di istrumenti musicali di tutte le qualità con i relativi accessori. — Scelte e variato repertorio di musica estera o nazionale. — Si fanno riparazioni e noleggi. Cataloghi gratis.

CALZOLERIA
DEMETRIO CANAL
UDINE
NEGOZIO LAVORATORIO - Via Cavour n. 1 - Via Mantu n. 3
PREZZI FISSI
— 1 USO —
Fratelli Bocconi di Milano

NEGOZIO-LAVORATORIO OREFICERIE ED INCISIONI
QUINTINO CONTI
Via Paolo Canalani (Rimpetto al Negozio Augelli)
UDINE
Presso questo negozio oltre che un ricchissimo assortimento articoli d'oreficerie ed argenterie, si fabbricano timbri ad inchiostro e ceratacca — timbri in gomma tascabili e da studio, con ricco campionario per la scelta. Iniziali e Monogrammi su qualunque oggetto e disegno.
SPECIALITÀ
Placche per porte, in alluminio od altro metallo.
Oro ed Argento fini garantiti.
Prezzi modicissimi.

FABBRICA
ACQUE GASOSE E SELTZ
ITALICO PIVA
Via Prefettura, 17 UDINE Via Prefettura, 17
Specialità e novità per Udine e Provincia. Gasose alla Menta, Framboise, Arancio, Caffè, Rum, ecc. ecc.
Servizio inappuntabile in Città; spedizioni accuratissime in Provincia.
Deposito in Via Mercerie, N. 2.

